## ... "STRATEGIE"

(per... ingannare il tempo)

In una uggiosa mattinata di autunno inoltrato, l'autobus che attraversa tutta la città, è fermo al capolinea.

Motore spento, luci fioche e porte aperte, se ne sta addossato al marciapiede come un enorme pachiderma annoiato che sussulta al salire dei primi viaggiatori.

Vittima come lui in questa grigia giornata, oggi voglio viaggiare da turista e nell'attesa del suo totale risveglio, mi cerco un posto a sedere.

Scelgo volutamente il sedile più scomodo, quello posizionato in alto sopra il motore da cui si sprigiona un caldo eccessivo e un continuo tremolio, ma sono certa che lassù, nessuno lo reclamerà. Sempre più prossimi all'ora della partenza, anche i passeggeri salgono alla spicciolata, da destra, sinistra e dal centro.

Pioviggina e appena a bordo chiudono l'ombrello. Qualcuno oblitera il biglietto di viaggio, si scrutano guardinghi e si isolano il più possibile dagli altri.

C'è chi manipola il manico dell'ombrello, chi lo accarezza, chi lo usa come sostegno, ognuno nell'attesa, si tiene occupato.

Col quotidiano ben piegato sotto il braccio che gli dona un tocco di classe, un immobile viaggiatore fissa ostinatamente davanti a se guardando il nulla, mentre una distinta signora estrae dal borsone un plico di fogli che esamina con tanta attenzione come se fosse un avvolgente romanzo d'amore.

Ma i più giovani si ostinano a pigiare con spigliata disinvoltura, la tastiera di un oggetto tecnico, un serio esercizio che fa prevedere un imminente compito di informatica.

L'autobus, ormai stracolmo, è in partenza. Si chiudono le porte e il motore dopo qualche sobbalzo, accelera i battiti del suo cuore, e via verso la grande città.

Alla prima fermata, una signora bassa, grassottella impellicciata, con un elegante cappellino, alti tacchi, gioielli e occhiali dorati, seguita da allampanato cavaliere, si avventura verso una difficile risalita. Lui l'aiuta a superare gli ostacoli per raggiungere la sua meta, lei ringrazia con un largo sorriso il suo salvatore che si va ad assestare subito a debita distanza.

Ingombranti borsoni stracolmi di varie mercanzie, sostano nei corridoi costringendo i passeggeri a scavalcarli e grandi zaini che sembrano persino camminare da soli, strofinano i presenti facendoli oscillare, mentre i meno acrobati, con tante scuse, si accasciano in braccio a quelli seduti.

La bionda signora ingioiellata è ormai giunta alla sua fermata. Libera il posto che da adito ad una gara alla rincorsa, e mentre lei cerca di aprirsi un varco verso l'uscita, tra pelliccia, borsa e ombrello impigliato dappertutto, si rassegna a scendere a quella successiva.

La città ancora sonnolenta, ostenta persiane chiuse, mentre qualche bagliore di luce filtra dall'interno. Uno scorcio di mare grigio come il cielo che lo sovrasta, attende le barche dei pescatori che, appollaiate sulla spiaggia, restano in attesa di momenti migliori.

Un andirivieni di voluminosi giacconi, svolazzanti sciarpe e variopinti ombrelli, formano mobili colonne multicolori che appaiono e svaniscono nei meandri delle vie, mentre altri si apprestano a dare l'assalto a quel bus già al completo.

Piove, e quando piove per aprirsi un varco sui mezzi pubblici,si azionano vigorose spallate che accendono mugugni e nervosismi anche fra i viaggiatori più pacati.

Piove a dirotto ora, lo spazio libero è sempre meno e i mezzi di trasporto sempre più rari. Un uomo lo rincorre in un impresa quasi impossibile. Corre, corre con una mano pressata sul cappello mentre l'altra stringe con forza una valigetta ventiquattrore. Corre a perdifiato e mentre avanza, il suo svolazzante impermeabile lo guida e agisce da vela, un aiuto in più per raggiungere l'obiettivo.

Gli autisti, alle prese con orari da rispettare, non aspettano mai nessuno, ma lui ce la fa e ansimante, riesce a salpare, mentre le porte si chiudono frettolose.

Con mezzo impermeabile impigliato fra le portiere e la valigetta fuori a sventolar come una bandiera, resta assestato al vetro fino alla prossima fermata.

Ma la fortuna stavolta gli da una mano. Anche il semaforo che in lontananza era rosso come il fuoco, ora brilla di un verde intenso e il pullman prosegue senza intoppi.

Quella curiosa posizione, suscita ilarità, ma per non complicare quel disagio, ci si concentra su altro, anche se l'occhio birichino, è spesso rivolto in quella direzione. Ed ecco il miraggio delle porte spalancate e il povero malcapitato finalmente si può appropriare della sua borsa.

Quando piove, imbacuccati più del solito, si viaggia inscatolati come sardine sott'olio e mentre il bus prosegue la sua corsa, i passeggeri si surriscaldano. Alcuni ciondolano come pipistrelli appesi ai sostegni sorretti dagli ombrelli, altri scrutano costantemente l'orologio brontolando come pentole a pressione. Ce chi ce l'ha col tempo, col ritardo, con borse e borsoni che

occupano tutto lo spazio e ne viene un brontolio senza uguali. Un irrefrenabile sfogo liberatorio con botte e risposte che si sovrappongono coinvolge anche i vicini, dando il via ai latrati di tanti mastini in viaggio nella città dei mugugni.

Vista la brutta piega intrapresa, qualcuno inizia ad usare il poco buon senso rimasto e, come per magia, quel brontolio si placa. Si sente solo il ringhiare del primo mastino ormai sfrenato che tutti osservano indignati, ma anche lui, arrivato finalmente a destinazione, scende e sparisce fra la folla.

Il suo posto viene sostituito da una barcollante mamma che trascinando il passeggino chiuso, stringe forte al petto il suo piccolo. Nascosto in una tutina azzurra con cappuccio e sciarpa stretta al collo, lascia intravvedere uno solo dei due occhi a disposizione e sfodera un accattivante sorriso rivolto a tutti. Si apre così una gara di solidarietà per fare largo alla carrozzina e cedergli il posto e l'attenzione ormai si è concentrata tutta su di lui che nel frattempo si è impossessato di tutti e due gli occhi e tutto fiero di aver destato tanto interesse, parlotta senza essere compreso. Anziane signore lo coccolano con mielati e ridicoli vezzeggiativi e persino chi deve scendere evita le spallate per farsi largo.

Intorno a lui ci sono solo sguardi sorridenti e insieme commentano le sue piccole prodezze paragonandole a quelle dei loro nipotini, mentre il pullman prosegue la sua corsa, zigzagando fra i veicoli parcheggiati ai lati delle vie.

Anche questo è un miracolo dell'innocenza che, scuotendo anche gli animi più turbolenti, riesce a sciogliere il ghiaccio persino nei cuori più gelidi e l'autobus, col suo ballonzolare, prosegue cullando grandi e piccini.

Finalmente si avvicina il capolinea, a bordo l'atmosfera è molto più serena. Cambieranno i passeggeri, ci saranno altre avventure o disavventure, ma questa corsa per me oggi finisce qui! "Buon viaggio a tutti e arrivederci alla prossima occasione".